

L'INTERVENTO

La società del futuro

conoscono le conseguenze delle innovazioni tecnologiche, possono rinnegare meno degli altri la loro responsabilità sociale. Lo Stato deve creare il quadro istituzionale nel quale essi possano attuare questa responsabilità.

PROTAGONISTI E VITTIME
AL TEMPO STESSO

Quello che vale per gli scienziati e gli ingegneri vale allo stesso modo per tutti gli altri, per i lavoratori come per i datori di lavoro, per i cittadini come per i rappresentanti da loro eletti. I sindacati sono responsabili per il bene e il male dell'economia non meno dei datori di lavoro, i verdi sono responsabili per il sistema industriale non meno dei partiti tradizionali. Tutti siamo al tempo stesso protagonisti e vittime. Tutti dobbiamo essere più protagonisti, per essere meno vittime.

In un saggio intitolato *La socialdemocrazia si interroga sul futuro*, lo studioso berlinese di scienze politiche Josef Huber ha analizzato acutamente questo problema. Una trasformazione del sistema e una modernizzazione ecologica sono possibili solo se si partecipa al sistema e al suo capitale. Si tratta di tramutare la collaborazione involontaria, che non comporta responsabili-

gnandosi per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, faceva loro sperare un avanzamento collettivo. Anche oggi, in linea di massima, la socialdemocrazia non potrà conquistare i lavoratori in altro modo. Tuttavia, con il livello di benessere generale ormai raggiunto, sia la struttura della classe lavoratrice che la sua idea di avanzamento si sono notevolmente modificate. Per molti, soprattutto per i più giovani, il benessere è diventato ovvio, e quello che si avverte come ovvio non stimola ad andare avanti. Studi recenti sull'atteggiamento dei giovani verso la vita ne sono la prova. Solo una minima parte dei giovani è totalmente abulica. Ci sono poi quelli che vogliono lavorare solo per guadagnare. La maggior parte invece mira a un'attività che non assicuri solo di che vivere, ma che in più abbia un significato sociale e sia possibilmente autogestita. La democrazia manterrà la sua attrattiva se contribuirà a dischiudere prospettive di vita, di sviluppo e di lavoro che spingano l'emancipazione al di là dell'aspetto materiale. L'avventura dei tempi nuovi è stata per l'uomo - sono le già citate parole di Kant - l'uscita dallo stato di minorità che deve imputare a se stesso. Pertanto una maggiore autonomia individuale sarebbe una conquista del progresso, nel senso in cui lo intendeva l'Illuminismo, che la sinistra dovrebbe difendere ed estendere. Solo l'utopia della persona che si realizza nel lavoro, con autodeterminazione e responsabilità, indica la giusta via verso un futuro umano.

Una politica tecnologica illuminata contribuisce a umanizzare la vita lavorativa. Poiché lo sviluppo tecnico deve portare al progresso sociale, tutti, a tutti i livelli (aziendale, sociale e statale) devono contribuire a costruirlo. È inevitabile un ampliamento della partecipazione, che dal posto di lavoro, passando dall'azienda, arrivi fino al gruppo industriale, se i lavoratori devono condividere responsabilità imprenditoriali di indirizzo. In particolare dovrebbe essere decisa d'accordo con tutti coloro che finiranno per essere coinvolti l'introduzione di nuove tecniche e nuovi processi, di nuove strutture organizzative e sistemi di controllo. Bisognerebbe creare le condizioni per un ampio dibattito tecnopolitico a livello regionale, interregionale e settoriale. I principali gruppi sociali devono essere chiamati a contribuire all'elaborazione di programmi statali di incentivazione.

SENZA SPERANZA
LA VITA SAREBBE INSOPPORTABILE

Esorcizzare il libero mercato non basta a sostituire una politica normativa ragionevole. Qualcosa di analogo ha detto anche Hans Jonas in una intervista a *Die Welt*, dopo che gli era stato conferito il Premio per la pace dell'editoria tedesca. «Un capitalismo sfrenato del libero mercato [...], che mira solo a pungolare di continuo l'avidità umana e a incrementare sempre più i consumi, che punta solo al profitto, non è certo il sistema adatto per riuscire a dominare i problemi. Il capitalismo e un ordine sociale liberale non sono [...] la stessa cosa». Il socialismo che Jonas ha in mente, invece, è un socialismo «che ha rinunciato alla concezione che la società senza classi, alleata alla tecnica, conduca al summum bonum

in una natura inesauribile».

Jonas vuole sostituire il «principio della speranza» - l'utopia - con il «principio della responsabilità». Ma cosa sarebbe il mondo senza il principio della speranza? Una risposta l'avevano già gli antichi Greci. Come punizione per il sacrilegio di Prometeo, che aveva procurato il fuoco ai mortali, Zeus creò una nuova sventura nelle sembianze della bellissima Pandora, e la inviò tra gli uomini. Qui Pandora aprì il vaso che teneva tra le mani come dono e subito dal recipiente volò fuori uno sciame di mali e si sparse con la velocità di un fulmine per tutta la terra. Un unico bene era nascosto sul fondo del vaso, la speranza. Ma su consiglio del padre degli dei Pandora abbassò il coperchio prima che questa potesse volare fuori, e la rinchiuse per sempre nel recipiente. La disgrazia in ogni forma riempiva intanto terra, aria e mare.

Senza speranza la vita sarebbe insopportabile. Come decidere infatti di che cosa valga la pena assumersi la responsabilità, se non secondo il «principio della speranza»? La sinistra non può rinunciare al «principio della speranza» senza privare il «progetto tempi nuovi» della sua essenza progressista. Guardiamoci dunque dall'usare questi due principi l'uno contro l'altro - cerchiamo piuttosto di far sì che si completino l'un l'altro.

L'uscita dallo stato di minorità che l'uomo deve imputare a se stesso dovrebbe realizzarsi a tutti i livelli della società, non ultimo quello statale. La crescita dell'autonomia individuale nella società presuppone che a essa venga ricondotto il potere dello Stato di impartire direttive. Chi elegge a meta di ogni progresso la massima autorealizzazione e la più vasta autonomia possibile dell'uomo, deve anche volere che il potere statale si riduca in modo da favorire l'ampliarsi degli spazi decisionali dell'uomo, deve cioè, secondo la formula usata da Marx, impegnarsi per l'assorbimento dello Stato nella società civile. Nella già citata *Critica al Programma di Gotha* della socialdemocrazia, Marx afferma che non è affatto compito degli operai che si sono liberati dal grezzo spirito di sudditanza, rendere libero lo Stato [...]. La libertà è data dalla possibilità di cambiare lo Stato da organo sovrapposto alla società, in organo completamente sottomesso a essa, e anche attualmente le forme dello Stato sono più o meno libere nella misura in cui limitano la «libertà dello Stato».

Nelle società postcapitaliste dell'est la separazione tra Stato e società è stata eliminata, ma in senso contrario a quello immaginato da Marx: non è il cittadino che si è ri-

Lo Stato non deve rispondere di tutto. Ma la sua responsabilità sarà maggiore se i cittadini saranno partecipi

preso lo Stato, che ha assoggettato a sé lo Stato, ma è lo Stato che ha sottomesso i cittadini. La perestrojka di Michail Gorbaciov è un primo timido tentativo di girare il timone nella direzione giusta.

Rassorbire lo Stato nella società civile significa democraticizzare la responsabilità statale, ma non vuol dire assolvere lo Stato dalla responsabilità specifica per la quale è stato istituito. Al contrario, l'uso che uno Stato, non più tenuto a rispondere di tutto, può fare della responsabilità attribuitagli sarà tanto più energico quanto più i cittadini che lo sostengono si sentiranno partecipi della responsabilità. In Svizzera, chi commette l'errore di non osservare il limite di

L'INTERVENTO

La società del futuro

velocità si accorgerà ben presto che gli altri automobilisti, con segnalazioni luminose, richiamano la sua attenzione sull'infrazione commessa. In Germania, in Francia, in Italia e altrove è ben raro che questo avvenga. Non vi è però motivo di credere che tra gli svizzeri la tendenza ad ammonire e rimproverare il prossimo sia più diffusa che altrove.

Certo è che secondo la Costituzione cantonale svizzera sono i cittadini stessi a stabilire per referendum i limiti di velocità sulle loro strade. Essendo chiamati a condividere la responsabilità attraverso il sistema di partecipazione diretta, evidentemente i cittadini si identificano con le disposizioni statali assai di più che quando tali regole, in una Costituzione rappresentativa, vengono per così dire calate dall'alto. L'eccessiva velocità dell'uno può essere vista a volte dall'altro come un mancato rispetto della propria volontà, che con il referendum è diventata volontà comune di tutti. La partecipazione, si direbbe, aumenta il senso di responsabilità.

OSARE PIÙ DEMOCRAZIA

Se tante persone oggi, di fronte, ai gravi rischi causati dalla produzione moderna, si sentono ugualmente esenti da responsabilità, ciò è dovuto al fatto che anche questi rischi vengono presentati dall'alto, da esperti e da politici. Affinché nelle democrazie rappresentative la responsabilità sociale non diventi anch'essa solo rappresentativa, non potremo fare a meno di rafforzare in questi sistemi gli elementi partecipativi.

creativo e non violento. Quello che conta è limitare e controllare democraticamente il potere, che pure esisterà sempre.

Con la consapevolezza che i nostri prodotti sfuggono al nostro controllo, è entrato in crisi anche il sogno della sinistra di poter fare coscientemente la storia: gli uomini hanno perso di vista il prodotto del loro lavoro, «fatto» da loro, hanno perso la misura del fattibile, sono diventati «facitori» ciechi che obbediscono alla forza delle cose. I «facitori» non hanno visioni. Anche la politica - priva di visioni - si è piegata alla forza delle cose.

Da qui il fastidio di molti verso la politica, da qui la delusione per il fallimento dello Stato, che stranamente viene visto non tanto come fallimento dell'amministrazione, quanto come fallimento dei partiti.

Ma i partiti sono solo un piccolo frammento della società. Possono «fare» né più né meno di quanto è fattibile nella società. La sinistra sa da tempo che trasformare la società non può essere compito riservato alla sola politica. La politica deve solo salvaguardare il mutamento sociale, quando questo mutamento è positivo. Nel senso che intendeva l'Illuminismo, positivo è quanto serve a far progredire la società nella direzione della libertà.

Conservare la libertà nella società richiede dall'uomo un'etica di autolimitazione ecologica. La capacità di autolimitarsi richiede a sua volta un individuo dotato di senso di responsabilità. Il senso del proprio valore, necessario perché uno si assuma responsabilità si forma però nell'uomo solo attraverso il conflitto con gli altri. Non otterremo più democrazia sognando il regno dell'armonia, libero da conflitti e senza più dominio.

Quello che conta è imparare a definire i conflitti, che sempre ci saranno, anzi che devono esserci, in modo possibilmente

Si, dobbiamo osare più democrazia!

Cooptur
Emilia Romagna

XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.
RIMINI 29 GENNAIO - 2 FEBBRAIO 1991

La Segreteria nazionale del PCI ha incaricato Cooptur E.R. di provvedere alla sistemazione alberghiera di quanti parteciperanno ai lavori congressuali.

Le prenotazioni vanno indirizzate a:

COOPTUR E.R., P.le Indipendenza, 3 - Rimini
Telefono: 0541/53990 r.a.
Telefax: 0541/55428
Telex: 550430 COOPTR I